



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 3 per 30 numeri. G'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

IL TESTAMENTO

Il ministero, a quanto pare, è *in extremis*: la troppa neve caduta in questi ultimi giorni gli fece prendere un fortissimo catarro, il quale coi frequenti colpi di tosse lo ha quasi ridotto alla consumazione. Da buon padre di famiglia il ministero non tarderà certamente a formare il suo testamento.

Voi senza dubbio mi domanderete, di che sarà composta la eredità del ministero?—Io questo precisamente non lo so, perchè non posso saperlo: ma argomentando da tutti i testamenti in generale conchiudo che nel testamento del ministero ci saranno dei beni mobili ed immobili, dei legati e dei legatarii, dei crediti e dei debiti, dei canoni a pagarsi, ed altre simili storielle. Cioè, esaminando più da vicino trovo che beni immobili non ce ne possono essere nella eredità del ministero, perchè tutto ciò che si possiede dai ministri è mobile per natura, incominciando dal portafoglio il quale è mobile mobilissimo, e per muoversi non abbisogna d'altro che d'un semplice *abbasso*, il quale

ordinariamente suole essere la macchina motrice di tutti i ministri. In quanto ai legati ho anche torto, perchè un ministero che lascia il portafoglio non ha legati da fare, non ha più nulla a dare, giacchè tutto quello che può dare lo dà nel corso della sua vita, come sarebbero impieghi, promozioni, gratificazioni, e che so io, cosicchè i legatarii sono gl'impiegati, i professori, i gratificati.

Crediti e debiti. In quanto a debiti ci siamo, perchè son persuaso che ne avremo a scontare di molti; ma per crediti credo che ce ne lascerà pochissimi, a meno che per crediti non volessimo intendere tutti i denari delle imposte ordinarie che avrebbero dovuto esigersi, e non si sono introitati dalla finanza nazionale.

Canoni a pagarsi. Il ministero ha tutti i portafogli in enfiteusi, perchè, come ben sapete, è obbligo dei ministri migliorare i ministeri loro affidati. Io non saprei quanti miglioramenti abbia fatti l'attuale ministero; se abbia fatti tutti gli acconci e ripari necessari nei fondi della nazione, o se invece abbia fatto deteriorare tanti e tanti fondi che

bon coltivati avrebbero potuto essere d' immenso profitto alla nazione. In ogni modo però è certo che il ministero novello, raccogliendo l'eredità dell' antico, sarà tenuto a pagare tutti i canoni dovuti alla nazione, unitamente agli attrassi decorsi sino alla morte del vecchio ministero, sotto pena di devoluzione del fondo enfiteutico, ossia del portafoglio.

L'eredità del ministero adunque ad un dipresso sarà composta di tutte queste cose di sopra cennate, oltre a tutt'altri dritti, ragioni, crediti, e azioni da potersi sperimentare innanzi chi, e come di dritto, secondo il linguaggio dei forensi.

Io però, se fossi ministro erede e successore userei una precauzione, che per altro è assolutamente legale, io mi profiterrei del beneficio dell' inventario.

Io farei fare una esatta descrizione di tutti gli oggetti che si rinvenivano nell' eredità, e del loro stato, affinché in tutti gli eventi non potessi esser tenuto a pagare *ultra vires haereditatis*. Ma questo qui, vedete, non è altro che un mio pensiero, che resterà gettato lì in un angolo, senza essere nemmeno degnato di un guardo. Taluni pretendono che i nuovi ministri non fanno inventario, quando entrano nel ministero, per la ragione che non descrivendosi gli oggetti, non sono poi obbligati alla restituzione, la quale suole sempre riuscire penosissima per lo smarrimento facile ad avverarsi di qualche cosa perchè, come ben sapete, in tutte le eredità c' è sempre qualche oggetto *maniscu*, come diciamo noi Siciliani.

Però questa è una pretta e sfacciatissima maldicenza, perocchè sino a questo punto non è mancato nulla. Basta, io ho detto la mia opinione: poi il ministero nuovo farà quello che gli converrà meglio.

CORRISPONDENZA

Al signor A... P... di Castrogiovanni—Il povero contadino è stato gravato, e lo dite a me? e vorreste che io lo accompagni presso chi di ragione, onde farlo sgravare? abbiatemi per iscusato: io non ho mai fatto la guida nè presso il ministero, nè presso i deputati.

A... D... U... siete in errore: questa è una bugia che circola in Palermo: io non ho preso moglie.

A... N... F... Ho capito: vi piace la caricatura colla scala, ove sono le teste dell' Aquila, e la testa di Gallo su due busti umani; ma non ne parliamo più. Per quella benedetta testa di Gallo è fama che un certo console mi voleva esiliato; quindi ho concepito un odio, ed odio atroce (come dice Foscarini) contro le teste de' Galli (parlo degli animali) non esclusi i loro consoli, e proconsoli, (parlo sempre di animali...) voi già mi capite, se no, scusate, non posso parlarvi più chiaro.

Al Signor C... Y... Anche voi signor C... Y... siete in errore. Vorreste voi pigliare, come suol dirsi, il fuoco con le mani altrui; la *Forbice* non ammette reclami, che toccano il personale, e si è detto le mille volte, ed ora mille ed una volta.

A... V... M... Non temete: nissun uomo venuto da Napoli sarà dal nostro governo spedito a Bruxelles: vi dò la mia parola.

—
Signor Direttore

Nei numeri 16 e 18 della vostra spiritosa *Forbice*, due articoli vi hanno attirata dai buoni tutti, più del Regno che della Capitale, le più calde benedizioni. Ma è inutile—per dirla a nostro modo—Voi seminate al vento, e zappate all'acqua—Nel primo avvertite il ministro della sicurezza pubblica di pensar finalmente agli averi, alla vita, alle proprietà dei Siciliani, e molto più in questa occasione del mutuo, ove se dopo tanti sacrifici fatti in un anno di rivoluzione, i mutuanti fanno quest'altro, pure spererebbero che almeno si desse loro la libertà di badare alla coltura delle loro possessioni, e all'industria, per poter così, vantaggiando loro stessi, meglio concorrere ai bisogni della nazione—Saggissima idea!—Intanto par che la cosa appositamente si facesse altrimenti—Dopo un anno di rivoluzione la sicurezza nel regno va oggi deteriorando; i furti di abigeato, i sequestri, le componende sono immense, Carini fra gli altri è dei primi a soffrirli. Nel mese dello scorso gennaio e primo febbraio, conta più di quattordici furti di abigeato, oltre quelli a passo, quattro sequestri

di persone con componende, e dello quali ve ne sono due tuttora pendenti. E quello ch'è più, a due mutuanti carinesi come giungea l'intima del mutuo, giungea insieme li 31 gennaio l'intima di dover pagare un'altro mutuo se volessero i rispettivi muli—È questa sofferenza da potersi ancora prolungare? Se questi assassini fossero mandatarii di Ferdinando, potrebbero fare altrimenti?... E il Potere Esecutivo?..

Proponete poi, signor Direttore, dei progetti di riforme alla sicurezza nel num. 18—Io le ammiro, sono giuste opportune, necessarie; ma mi permetterete che vi dica aver dimenticato la migliore, la quale appartiene solo a Palermo. Palermo—lasciatemi parlar chiaro—è il chiamo, l'asilo, il rifugio, l'emporio di tutti gli assassini dell'Isola. Di là indagano chi arriva o chi parte, e lo vanno ad aspettar fuori per misfare di là ad ore incognite, da nessuno sorvegliati, ad orde si partono, vanno a scagliarsi sulle possessioni di quel tale o tal'altro proprietario, gli rubano gli animali, gli strappano i figli mentre che sudano sulla terra, e ritornano, dove? a Palermo;— forse per aria mi direte voi— E Palermo li accoglie, e i magistrati ne sanno financo il nome, e il luogo ove abitano; e il Potere Esecutivo dopo un'anno li accarezza ancora, mentre vede ricalcitrarli pel bel vivere che gli dà; e la Guardia Nazionale di Palermo? Non li conosce, perchè un corpo tanto attivo ed imponente, un corpo così tenero della tranquillità pubblica non cesserebbe dal perseguire instancabilmente questo genere di malfattori tanto nocivi all'esito felice della nostra gloriosa rivoluzione.

P. S. Vi prego far presenti nella vostra Forbice i reciami del

Carini li 4 febbraio 1849.

Vostro Ammiratore
Vincenzo Spina.

IL FIGLIUOL PRODIGO

Che idea bizzarra mi è surta in capo! Un paragone tra il figliuol prodigo ed il ministero!

Questa volta mi capiranno anche i fanciulli: trattandosi della storia del figliuol prodigo lo conoscono tutti, sanno tutti che il figliuol prodigo volle per forza la porzione della eredità paterna, e che andò a sciuparla con gli amiconi, senza pensare al futuro; sanno tutti che avendo il figliuol prodigo consumato tutto il denaro, fu ridotto alla miserabile condizione di farsi guardiano di un branco di porci... con tutto il resto della sua vita.

Or vedete se il paragone stia bene, o pur no.

Il figliuol prodigo volle dal padre quello che gli spettava; Il ministero volle dalla nazione ciò che spettava alla finanza, ed il paragone sta bene. Il figliuol prodigo era circondato da varii amiconi, che lo spolpavano, ed anche il ministero ha pure gl'individui che se lo mangiano vivo (ossia, si mangiano la finanza); il figliuol prodigo non pensava all'avvenire, ma spandeva, o spendeva ad occhi chiusi, ed il ministero ha fatto pure così, difatti non ha avuto uno stato discusso, come non lo aveva il figliuol prodigo. Ma avanti, che il paragone incalza—Il figliuol prodigo consumò tutto, ed il ministero ha pure consumato tutto, talchè si ridusse a *me maxima culpa*... Ma il figliuol prodigo se ne andò nella foresta... per pascersi delle ghiande... qui il paragone non regge; diavolo! i ministri nella foresta! avanti avanti.

Il figliuol prodigo se ne tornò alla casa paterna; ed il ministero ritornerà alla casa paterna?... Sì ci tornerà sicuramente, anzi il figliuol prodigo ritornò alla casa paterna volontariamente; e se il ministero non ritornerà a casa sua di propria volontà, glie lo faran tornare i Deputati, la Guardia Nazionale, il popolo.

IL COMUNISMO

Mi dice la testa che gli uomini i quali scrivono un giorno la storia nostra, cadranno in un errore positivo, supponendo che il ministero stia pel comunismo, e voglia introdurlo in Sicilia. Come vedete, saria questo un errore tale da offuscare la gloria degli attuali ministri; niente meno che li dipingerebbe come visionarii, e pazzi, perchè il comunismo è una vera visione, una paz-

zia, ma sa ognuno che lo storico colla sua politica citando un fatto, lo esamina, ne interpreta lo spirito, e quindi, allorchè lo storico futuro esaminerà la molteplicità de' furti, che sono avvenuti, che avvengono tuttora in Sicilia; allorchè vedrà che malgrado gli immensi reclami de' proprietari, de' commercianti, de' viaggiatori i ministri non han dato, nè danno, nè probabilmente daranno alcun riparo, facendo orecchio da mercante; lo storico forse si persuaderà che il ministero per introdurre il comunismo si compiace dei furti, i quali, secondo me, sono il principio del comunismo, come i ladri sono i primi comunisti. E questo è poco: allorchè lo storico futuro osserverà che del denaro della finanza ne ha goduto chi ha voluto goderne, se ne han goduto moltissimi interpreterà forse questo fatto come un altro elemento di comunismo. Questi ed altri esempi citerà forse lo storico futuro, onde accusare di comunismo i sig. ministri!.. ma nò, io scrittore contemporaneo, sento il debito di prevenire un simile errore dello storico futuro; io come Muzio Scevola, metterei la mano sul fuoco, per accertare lo storico futuro che i sig. ministri tutt'altre idee nutrono, fuorchè quelle del comunismo; e per non citare tutti gli esempi, ne cito uno, e basterà a provare che essi non sono comunisti.

Sappiate, signori storici futuri, che i ministri non han voluto abbandonare i loro portafogli, non ostanti i clamori del popolo, che non li vuole tutti, come stanno, al potere; ponderate, storici futuri, che chi vuole stare in su, malgrado le grida di quei di giù, non può dirsi comunista, anzi di un sistema diametralmente opposto al comunismo (e capite di qual sistema si parli) no, no... non sono comunisti i signori ministri: chiamateli anche assolutisti, chiamateli anti-costituzionalisti, chiamateli come volete, ma comunisti... no no, per Dio! no!!

COSE NOSTRE

—È arrivato il vapore *Palermo* ed ha portato circa a 60 casse di fucili; 8 cannoni alla *paixant*, sciabile, pistole, mocciglie, e vari oggetti di casermaggio — Si soggiunge che molti altri cannoni verranno quanto prima.

—I RR. Cappuccini del comune di Calatafimi han donato alla nazione una delle migliori mule del convento — Speriamo che tale esempio sia seguito dagli altri conventi.

—Il sig. Orlando deputato di Palermo, ha rinunciato alla rappresentanza — Gli elettori sono invitati a riunirsi per la nuova elezione.

INDIRIZZO

Signor Direttore — Ho letto nel vostro giornale del 3 febbrajo n. 19 una vostra opinione circa alla formazione di battaglioni composti di soldati stranieri.

Io son militare da lunghi anni e con piacere osservo che avete colpito bene nel segno.

Il vostro pensiero è saggio, e ad avvalorarlo aggiungo alcuni esempi e talune ragioni che rendono di somma utilità la riunione degli stranieri in corpi separati.

Carlo III. oltre i reggimenti nazionali, manteneva nell'armata reggimenti stranieri. Nella fanteria, *Anversa* e *Nemour* eran composti di francesi ed irlandesi — Nella cavalleria *Terrogana* e *Rosiglione* erano reggimenti di spagnoli.

Dal 1789 sino al 1805 — Sotto Ferdinando IV. III. e I. vi erano il primo e secondo esteri reclute di tutte le nazioni. I due reggimenti *Macedonia* eran di greci, ed il battaglione *Camiciotti* era tutto di albanesi.

Napoleone manteneva molti reggimenti di polacchi riuniti sotto il comando di *Poniatoski*.

1808 — Nell'armata inglese v'era la legione *italiana* e lo squadrone di cavalleria *gli usseri della morte* era composto di Brandeburghesi, Wittemburghesi ed Assiani.

L'idea dell'emulazione e la più forte ragione per mandar ad effetto il progetto.

Essa ecciterebbe l'amor proprio dei capi dei corpi, degli ufficiali, e dei soldati nell'istruzione, nella disciplina, nella buona tenuta, ed in battaglia, a distinguersi in gloriose azioni.

Aggiungo che l'uso dei cibi è diverso in ogni nazione, ed i soldati stranieri che trovansi nei battaglioni nazionali, dovendo di necessità avvezzarsi all'ordinario che loro si appresta, restano malcontenti. All'incontro riuniti in separati corpi, i loro capi adatterebbero la cibaria agli usi a cui sono avvezzi i soldati che comandano.

Aggiungo ancora che il soldato che non conosce perfettamente la lingua nostra non può adempire agli ordini che gli si danno, non può ben capire la lettura degli ordini del giorno, nè eseguire con precisione le evoluzioni militari, inconvenienti gravissimi che si evitano qualora si riuniscano in corpi separati.

In fine si allontanerebbe così operando i mal'umori che spesso degenerano in delitti, allorchè i soldati vengono fra loro in contestazioni per differenze di nazionalità.

Se queste idee troverete degne del vostro giornale compiacetevi di pubblicarle.

G. B.... I.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO